



PADRE
MAURIZIO
MALVESTITI

1778

1865

www.padremauriziodabrescia.it



Poesia

Padre Maurizio Malvestiti

Carlo Magno ossia, la Chiesa liberata (1810 - 1814)

poema epico di Lucien Bonaparte tradotto in rima

Canto primo

A secondar l'estro mio scendi,
musa celeste e dell'eroe cristiano
le magnanime gesta a dire imprendi.
Domator di se stesso, e del pagano,
l'empio ci sconfisse, e liberò dall'onte
l'arca di Cristo con possente mano
l'Angelo dei delitti invan la fronte
estolle, e unisce i Re perversi in guerra
del Vatican contra il sacro monte;
coll'armi franche Iddio purga la terra;
dell'eterna città sotto le mura
accorre Carlo, e l'empia lega atterra.

Carlomagno ossia La Chiesa liberata Canto Primo

1.

A secondare l'estro mio discendi,
musa Celeste e dell'Eroe Cristiano
le magnanime gesta a dire imprendi.
Domator di se stesso, e del Pagano,
l'empio ci sconfisse, e liberò dall'onte
l'arca di Cristo con possente mano.
L'Angelo dei delitti in van la fronte
Estolle, e unisce i Re perversi in guerra
Del Vatican contra il sacro monte;
Coll'armi franche Iddio purga la terra;
Dell'eterna città sotto le mura
Accorre Carlo, e l'empia lega atterra.

2.

La fiaccola marzial qual mano impura
scuotere osò? fu il Re Didier, che preso
(1) Spoleto ha sotto il vel di notte oscura.
Di Roma quivi alla conquista inteso
pria d'inoltrarsi ancor nel suol latino
vuol che de' greci sia il soccorso atteso.
Di polve un nembo giù dall'Apennino
scorrendo ingombra il pian, s'apre, si stende,
Ecco l'armato appar stuol Bizantino.
Longino è il Duce, che coi greci scende;
Longin perverso ingannator, che a un tratto
de' Insidie a Roma, ed ai lombardi tende.

La fiaccola marzial qual mano impura
scuotere osò? Fu il Re Didier, che preso
(1) Spoleto ha sotto il vel di notte oscura.

Di Roma quivi alla conquista inteso
pria d'inoltrarsi ancor nel suol latino
vuol che de' greci sia il soccorso atteso.
Di polve un nembo giù dall'Apennino
scorrendo ingombra il pian, s'apre, si stende,
ecco l'armato appar stuol bizantino.
Longino è il duce, che coi greci scende;
longin perverso ingannator, che a un tratto
insidie a Roma, ed ai lombardi tende.

- (2) Da Sibari or sen viene, e reca il patto
che il Greco Imperator per suo consiglio
testé in favor del Re Lombardo ha fatto.
Un sassone guerrier, che il suol vermiglio
Farà d'Italia, è seco; Rodamiro
(3) È il nome suo, di Vitichindo il figlio.
Armelia un tempo ebbe sua fede, in giro
ora la rabbia il porta, e nel suo core
Amor, vendetta, e gelosia s'uniro.
Carlo mirar non può, che con orrore;
A' danni suoi la notte pensa, e 'l giorno
Per vendicare il suo tradito ardore.

- (2) Da Sibari or sen viene, e reca il patto
che il Greco Imperator per suo consiglio
testé in favor del Re Lombardo ha fatto.
Un sassone guerrier, che il suol vermiglio
Farà d'Italia, è seco; Rodamiro
(3) È il nome suo, di Vitichindo il figlio.
Armelia un tempo ebbe sua fede, in giro
ora la rabbia il porta, e nel suo core
amor, vendetta, e gelosia s'uniro.
Carlo mirar non può che con orrore;
a' danni suoi la notte pensa, e il giorno
per vendicare il suo tradito ardore.

- I Bizantini delle mura intorno
fissano il campo; già l'armata schiera
cuopre della cittade ogni contorno.
(4) Portano impresse in ogni lor bandiera
~~immagini spezzate; il segno~~ ^{il segno} è questo
della credenza lor perversa, e nera.
Degl'infedeli all'apparir funesto
manda gridi d'orror, e di spavento
Il popol di Spoleto ~~affetto~~ ^{oppresso}, e mesto;
ma il Re Didiero a' suoi disegni intento
Al silenzio la sforza, e vuol che affetti
ognun, ~~benche nol fra~~ ^{per avere il cor lieto, e} ~~di esser~~ contento.
Così sopisce in petto altrui gli affetti
Mentre s'accinge l'empio a far palese
l'indegna lega, e i ~~neri~~ ^{neri} suoi progetti.

- i Bizantini delle mura intorno
fissano il campo; già l'armata schiera
cuopre della cittade ogni contorno.
Portano impresse in ogni lor bandiera
(4) immagini spezzate; il segno è questo
della credenza lor perversa, e nera.
Degl'infedeli all'apparir funesto
manda gridi d'orror e di spavento
il popol di Spoleto oppresso, e mesto;
ma il Re Didiero a' suoi disegni intento
al silenzio lo sforza, e vuol che affetti
ognun, avere il cor lieto, e contento.
Così sopisce in petto altrui gli affetti
mentre s'accinge l'empio a far palese
l'indegna lega, e i neri suoi progetti.

5.

A Rodamiro, ed a Longin, cortese
Entro spoletò accorda il Re l'ingresso;
ove Longin così a parlare imprese:

= Sire, i miei voti all'fine un pien successo

= Corona; d'utile zelo oggi al tuo soglio

= I frutti ~~di~~ ^{di} ~~presentar~~ ^{umiliar} ~~è~~ ^è ~~ame~~ ^{ame} ~~concesso~~ ^{concesso}.

(5) = Cesare Augusto ha ^{Deputati} ~~firmato~~ ^{di leggere} il foglio,

= Che il tuo labbro detto; Per sempre ci cede

= In tuo favor l'Italia, e l'Campidoglio.

+ = D'Endossia ~~Alia~~ ²Alcizio ei ~~la~~ ^{da} la fede.

= Al prence onor delle lombarde schiere

= Cezareo, e Conplax titol concede.

A Rodamiro ed a Longin, cortese
entro Spoleto accorda il Re l'ingresso;
ove Longin così a parlare imprese:

«Sire, i miei voti alfin un pien successo
corona; d'util zelo oggi il tuo soglio
i frutti pretender è a me concesso.

(5)degnossi Augusto di segnare il foglio,
che il tuo labbro dettò; per sempre ci cede
in tuo favor l'Italia, e il campidoglio.

D'Eudossia ad Adalgiso ci da la fede;
al prence onor delle lombarde schiere
Cesareo e consolar titol concede.

6.

I bravi a sostenere di
le due parti di te, delle tue bandiere
= questo fra due giorni egli verrà in persona
= vera
= fra lo splendor dell'atto no potere.

= In premio dei soccorsi ch'or ti dona

= Sol la tua fe' Formando, e d'occidente

= L'Esarcato a te cede, e la corona.

= Del Vaticano il fulmine impotente

= Calpesta omai; ^{sprezza ogni vil} ~~da più di~~ timore

= ciò che tu stesso puoi ridurre al niente.

Gie che ^{sa} distruggere può ~~non~~ man possente

I diritti a sostenere di tue bandiere
se d.... dal Bosforo in persona
verrà fra lo splendor del suo potere
in premio dei soccorsi chier ti dona
della tua fe' tremando e d'occidente
l'esarcato a te cede, e la corona.

Del Vaticano il fulmine impotente
calpesta ormai; sprezza così vil timore
che mette un possente

- (6) = Non paventar la Francia or che l'amore
 = Della tua figlia con soave incanto
 = Del franco prence ha ^{viene avvinto} ~~affegato~~ il core.
 = Lascia ~~che~~ Adrian ^{fremer di rabbia} ~~fremer~~; Intanto
 = T'affretta; e alfin l'infame idol latino
 = Al suolo cada di tua mano infranto.
 = Mentre ^{riposa il figlio} ~~le schiere dormon~~ di Pipino
 = Tu puoi sovran di Roma in pochi istanti
 (7) = Regnar sul Tebro insieme, e sul Tésino. =

- (6) non paventar la Francia or che l'amore
 della tua figlia con soave incanto
 del franco prence viene avvinto il core.
 Lascia Adrian fremer di rabbia; intanto
 t'affretta; e alfin l'infame idol latino
 al suolo cada di tua mano infranto.
 Mentre riposa il figlio di Pipino,
 tu puoi sovran di Roma in pochi istanti
 (7) regnar sul Tebro insieme, e sul Tesino».

- Dicea, ma Rodamir, fattosi innanzi,
 E che grido; forse dobbiam temere
 Di quanti in Francia son cavalli, o fanti?
 (8) Più volte tassiglion le lor bandiere
 Vidde fuggire; e Carlo pur disfatto
 Vise ha cader le sue falangi altere.
 O la guerra o l'amor oscura affatto
 Di questi fieri paladin la sorte.
 No; non risponde alla lor fama il fatto.
 Da questo acciar Rinaldo ebbe la morte;
 Del prode Orlando la terribil mano
 Langue d'un folle amor fra le ritorte.

- Dicea, ma Rodamir, fattosi innanzi,
 e che, gridò: forse dobbiam temere
 di quanti in Francia son cavalli, o fanti?
 (8) Più volte tassiglion le lor bandiere
 Vidde fuggire; e Carlo pur disfatto
 Vide la cader le sue falangi altere.
 O la guerra a l'amor oscura affatto
 di questi fieri paladin la sorte;
 no, non risponde alla lor fama il fatto.
 Da questo acciar Rinaldo ebbe la morte;
 del prode Orlando la terribil mano
 langue d'un folle amor fra le ritorte.

D'essi ben degno in tutto è il lor sovrano
 Che del trono, ed Iman tutte calpesta
 Le leggi, ingiusto re, sposo inumano.

(9) Geme Adelinda abbandonata, e mesta ...
 Ah possa ~~la tua figlia~~ ognor felice la tua figlia
 una sorte evitar così funesta?

Ma Carlo il feroce Imene a gioco piglia.
~~Tu t'vedi, eppure tu non ti accorgi che un perverso core~~
~~tue speranze a ripor chi ti consiglia?~~
~~Tu t'vedi; eppure un perverso core~~
~~tue speranze a ripor chi ti consiglia?~~
 E a lui ti affidi? in un perverso core
 Tue speranze a ripor chi ti consiglia?

D'essi ben degno in tutto è il lor sovrano
 che del trono, ed Iman tutte calpesta
 le leggi, ingiusto re, sposo inumano.

(9) Geme Adelinda abbandonata, e mesta ...
 ah possa ognor felice la tua figlia
 una sorte evitar così funesta?

Ma Carlo il a gioco piglia.

E a lui ti affidi? In un perverso core
 tue speranze a ripor chi ti consiglia?

= Guardiamoci almen, che il nostro onor non sia
 = Macchiato in avvenir da un vil timore,
 = Che abbianco duce troppo onor faria.
 = Rompa gl'indugi un bellicoso ardore
 = A' inutili sospetti non è giusto
 = Il nostro sottoporre alto valore.
 = Le Gallie ^{Carlo tien} ~~Carlo tien~~; Roma è d'Augusto.
 = Se dell'usurpator viene in difesa,
 = E risvegliando l'odio suo vetusto
 = Attraversar tenta la nostra impresa,
 = Di mille colpi sotto il grave peso
 = ~~Carlo perira, e seco lui la Chiesa.~~
 = Pera Carlo, e con lui pera la Chiesa. =

«rompa gli indugi un bellicoso ardore
 a inutili sospetti non è giusto
 il nostro sottoporre alto valore.

Le Gallie Carlo tien; Roma è d'Augusto.

Se dell'usurpator viene in difesa,
 e risvegliando l'odio suo vetusto
 attraversar tenta la nostra impresa,
 di mille colpi sotto il grave peso
 pera, Carlo e con lui pera la chiesa».

= Longin contro i latini un odio infano
 = Nutre nel petto; d'un ^{maligno} perverso cuore
 = Il diffidar non parmi un pensier vano.
 = Giova sperar, che il greco alto valore
 = Non ismentisca la giurata fede,
 = Ma il mio sperar non è senza timore.
 = Un ^{infido} fiero acciar, che d'ambi i lati fiede,
 = arma sovente la lor destra; accetto
 = Il braccio lor, ma nel mio ^{sen} precede
 = La diffidenza ^{ognora} all' ^{ognora} ~~inimico~~, ed il sospetto
 = Cauto mi rende ad osservare attento
 = ogni lor passo, ed ogni lor progetto.

Longin contro i latini un odio insano
 nutre nel petto; d'un maligno core
 il diffidar non parmi un pensier vano.
 Giova sperar, che il greco alto valore
 non ismentisca la giurata fede,
 ma il mio sperar non è senza timore.
 Infido acciar, che d'ambi i lati siede,
 arma sovente la lor destra; accetto
 il braccio lor, sen precede
 la diffidenza ognora; ed il sospetto
 cauto mi rende ad osservare attento
 ogni lor passo, ed ogni lor progetto.

= No! della ^{guerra} ancor non è il momento.
 = ^{un dì verrà che ogni nemico} ~~Alfin farò dal valor nostro infranto~~
 = Il ^{esparso sia da noi qual} ~~franco, e sparso~~ come polve al vento;
 = Ma il tempo non è giunto ancora. Intanto
 = Il franco duce lusingar conviene
 = Di pace ~~sotto~~ ^{l'insidioso} manto.
 = Quest'è l'impresa, ^{ormai} che t'appartiene;
 = Timanzio, a Carlo va fido messaggio;
 = Nel tuo zelo ripongo ogni mia spene.
 = Di, che Spoleto ai Re Lombardi o maggio
 = Un dì presto; che ho dato all'armi il corso,
 = Per prender ^{sol} l'antico mio retaggio.
 = Rese altre volte, e dato all'armi ho il corso
 = Per prender sol l'antico mio retaggio.

No! Della guerra, ancor non è il momento.
 Un dì verrà che ogni nemico infranto
 esparso sia da noi qual polve al vento;
 ma il tempo non è giunto ancora, intanto
 il franco duce lusingar conviene
 sotto di pace insidioso manto.
 Questi è l'impresa, ormai che t'appartiene;
 Timanzio, a Carlo va fido messaggio;
 nel tuo zelo ripongo ogni mia spene.
 Di, che Spoleto ai Re Lombardi o maggio
 rese altre volte, e dato all'armi ho il corso
 per prender sol l'antico mio retaggio.

= De' greci l'amistade, ed il soccorso
 = ^{Quasi comune vantaggio a lui presenta} Per ricuprir qualche preteſto inventa;
 = Dilegua i ſuoi ſoſpetti, e col diſcorſo
 = Contro Adriano invelenirlo tenta;
 || = Sarà mia figlia, che i tuoi detti ascolti.
 = ^{P'orgoglio il cor gl'inebria, ed ei mal ſenta} Il cui d'orgoglio inebriargli tenta.
 = I miei ſoldati ſulle cime accolti
 = Guardan dell'alpi il varco; i noſtri lidi
 = Son da' miei legni d'ogni parte involti;
 = Io ſteſſo in compagnia de' miei più fidi
 = Chiuſo del Tebro tengo ogni ſentiero,
 = Non fia che a lui giungan di Roma i gridi. =

de' greci l'amistade, ed il soccorso
 quasi comun vantaggio a lui presenta;
 dilegua i suoi sospetti, e col discorso
 contro Adriano invelenirlo tenta;
 sarà mia figlia, che i tuoi detti ascolti
 d'orgoglio il cor gl'inebria, ed ei mal senta.

I miei soldati sulle cime accolti
 guardan dell'alpi il varco; i nostri lidi
 son da' miei legni d'ogni parte involti;
 io stesso in compagnia dei miei più fidi
 chiuso del tebro tengo ogni sentiero,
 non sia che a lui giungan di Roma i gridi».

Agli empj detti un foglio menzognero
 Aggiunſe di ſuo pugno il Re Lombardo,
 E ne ^{guerni} ~~aggiunſe~~ l'astuto meſſaggero.
 Avria voluto attendere il codardo
 Di Timanzio l'avviſo, ed il ritorno,
 Per portar verſo Roma il ſuo ſtendardo;
 Ma dall'oriente appena ſpunta il giorno,
 Che un confuſo rumor ſ'ode di guerra
 Al campo greco riſuonare intorno.
 O l'inferno, o Longin forſe diſſerra
 Il varco alla cittade, le cui porte
 Sotto la greca man la rabbia atterra.

Agli empj detti un foglio menzognero
 aggiunſe di ſuo pugno il Re Lombardo,
 e ne guernì l'astuto meſſaggero.

Avria voluto attendere il codardo
 di Timanzio l'avviſo, ed il ritorno,
 per portar verſo Roma il ſuo ſtendardo;
 ma d'oriente appena ſpunta il giorno,
 che un confuſo rumor ſ'ode di guerra
 al campo Greco riſuonare intorno.

O l'inferno, o Longin forſe diſſerra
 il varco alla cittade, di cui le porte
 ſotto la greca man la rabbia atterra.

19. 17.

Al comparir dell'infedel coorte
Fuggon piangendo i timidi abitanti
Scampo cercando alla vicina morte.
Sui sagri templi i greci minaccianti
Scagliano l'empio lor cieco furore,
E son le ~~effigie~~^{effigie}, e son gli altari infranti.
Il Ciel coi gridi assorda pien d'orrore
Il popolo fedel, che il sangue mira
Sparso nel tempio del suo buon pastore.

Al comparir dell'infedel coorte
fuggon piangendo i timidi abitanti
scampo cercando alla vicina morte.
Sui sagri templi i greci minaccianti
scagliano l'empio lor cieco furore,
e son le effigie, e son gli altari infranti.
Il ciel coi gridi assorda pien d'orrore
il popolo fedel, che il sangue mira
sparso nel tempio del suo buon pastore.

20. 18.

Figlia del cielo
~~Spinto celeste~~^{Spinto celeste} un sacro ardor m'ispira,
onde fivve il sacrilegio indegno
De' greci, e i pregi d'un pastor, che spira.
Tenea la fede di Spoletto il degno
ministro dell'altissimo Vilfrido
Della cadente umanità sostegno:
De' ^{miseri} ~~mondo~~^{degli oppr.}, e afflitti al pianto, al grido
Pronto la notte, e il giorno al caldo al gelo,
Gregge non ebbe mai pastor più fido.
E pien di santo amor, d'ardente zelo
Portar godeva alle capanne umili
Della terra i soccorsi, e in siem del cielo.

Figlia del cielo un sacro ardor m'ispira,
si ... rifica il sacrilegio indegno
de' greci, e i pregi di un pastor che spira
teneva la fede di Spoletto il degno
ministro dell'altissimo Vilfrido
della cadente umanità sostegno:
de' miseri degli oppressi al pianto, al grido
pronto la notte, e il giorno al caldo al gelo,
gregge non ebbe mai pastor più fido;
e pien di santo amor, d'ardente zelo
portar godeva alle capanne umili
della terra i soccorsi, e in siem del cielo.

21. 19.

Quando i lombardi le bandiere ostili
 spiegâr contra Spoletò, ei solo innanti
 ad incontrar si fe' quell'orde vili;
 E inerme, ^{esule, in sì funesti} ~~in tali perigliosi~~ istanti
 seppe ammolliare il lor feroce istinto
^{con le} ~~colle~~ preghiere, coi sospir, coi pianti.
 E il Duce lor tutto alle stragi ~~accinto~~
 ai voti si ammansò del veglio snato
 Caro del pari al vincitor, e al vinto.

Quando i lombardi le bandiere ostili
 spiegâr contra Spoletò, ei solo innanti
 ad incontrar si fe' quell'orde vili;
 e inerme, e solo insi funesti istanti
 seppe ammolliare il lor feroce istinto
 con le preghiere, coi sospir, coi pianti.
 E il duce lor tutto alle stragi accinto
 ai voti si ammansò del veglio santo
 caro del pari al vincitor, e al vinto.

22.

Fra il popol fido, ^{coi} ~~coi~~ Leviti accanto
 offre or nel tempio il sacrificio a Dio
 Cinto del sacro ^{pastorale} ~~vescovile~~ ammantò.
 Sopiti i sensi in un profondo oblio
 L'alto mister contempla, e non intende
 De' Bizantin l'ingresso, e il mormorio.
 Immezzo all'ara dalla croce pende
 scolpito in marmo il salvator che muore,
 E il Padre offeso a noi placato rende.
 A tale aspetto d'infernale ardore
 accesi i greci del grandio la sede
 s'avanzano a turbar col lor furore.

Fra il popol fido coi Leviti accanto
 offre or nel tempio il sacrificio a Dio
 cinto del sacro pastorale ammantò.
 Sopiti i sensi in un profondo oblio
 l'alto mister contempla, e non intende
 de' bizantin l'ingresso, e il mormorio.
 In mezzo all'ara della croce pende
 scolpito in marmo il salvator che muore,
 e il Padre offeso a noi placato rende.
 A tale aspetto d'infernale ardore
 accesi i greci del gran Dio la sede
 s'avanzano a turbar col lor furore.

Ai loro sforzi già l'immagine cede...
 Mirali il Pastor Santo, e immantinente
 Colà si slancia ove il periglio vede.

La ^{cara} ~~fata~~ effigie dell'onnipotente
 Cuopre col petto, e scudo oppon se stesso
 Ai colpi della turba miscredente.

~~Fermate indegni, chi~~
 = ~~Or si commette~~ agli occhi miei d'avante? =

Grida Vilfrido: nel momento ^{che Dio nel volto ha impresso} stesso
 Quella ^{voce} celeste voce, ^{quel guardo e quel} il suo sembiante
 Severo Il cuore all'infedele agghiaccia,
 Che ~~confuso~~ ^{si agghiaccia} ~~ritra~~ ^{arresta} il piè tremante.

Ai loro sforzi già l'immagine cede ...
 mirali il pastor santo, e immantinente
 colà si slancia ove il periglio vede.

La cara effigie dell'onnipotente
 cuopre col petto, e scudo oppon se stesso
 ai colpi della turba miscredente.

Fermate indegni chi quell'orrendo eccesso
 or si commette agli occhi miei d'avante
 grida Vilfrido e Dio nel volto ha impresso.

Quella voce, quel guardo e quel sembiante
 il cuore feroce all'infedele agghiaccia,
 che sbigottito arresta il piè tremante.

E già fuggian ma lor ecco
 E con dal tempo i greci, e lor s'affaccia
 Un, che ^{infiammato di rabbioso} di rabbia acceso, e d'alto sdegno
 I passi loro attraversa minaccia.

Orrido è in volto, appena ^{l'uomo} ha l'uomo il segno,
 Al guardo, alla statura, ^{al guardo, e all'} al truce aspetto
 Un mostro sembra del tartareo regno.

~~Il brando fulminante~~ ^{il fulminante acciaio in pugno stretto} al cor cospetto
 Gira, e all'istante ^{urlando ruota} col parlar feroce
 Del suo furore infiamma loro il petto.
 Infiamma lor del suo furore

E già fuggian ma lor ecco s'affaccia
 un, che infiammato di rabbioso sdegno
 i passi lor attraversa minaccia.

Orrido è in volto e d'uom appena ha il segno,
 alla statura, al guardo ed all'aspetto
 un mostro sembra del tartareo regno.

Il fulminante acciaio in pugno stretto
 urlando ruota, e col parlar feroce
 infiamma lor del suo furore il petto.

= Forse ^{perversa} ~~che~~ d'un vecchio ^{idolatra} ~~l'infelice~~ voce
 = Voi più temete, che il voler d'Augusto?
 = A terra a terra la profana croce?
 = Il vostro risvegliato ardor vetusto;
 = Servite il ciel, che vuol purgato il tempio,
 = E ogni idolo latin infranto, e adusto.
 = Chi fia che seguir voglia il nero esempio
 = D'Irene, e profanar un puro zelo
 = Col culto dei latin fallace, d'empio?

«Forse d'un vecchio la perversa voce
 voi più temete, che il voler d'Augusto?
 A terra a terra la profana croce.

Il vostro risvegliato ardor vetusto;
 servite il ciel, che vuol purgare il tempio,
 e ogni idolo latin infranto, e adusto.
 Chi fia che seguir voglia il nero esempio
 (10) d'Irene, e profanar un puro zelo
 col culto dei latin fallace ed empio?

= Ceda al nostro furore il pinto velo ^{volo}
 = Si al furor nostro ceda il pinto telo,
 = Il marmo, il bronzo, ogni idolo profano,
 = Che Augusto ^{abborra} ^{e che condanna} ~~detesta~~ il cielo. =
 Applaudiva il greco al suo parlare insano.
 D'urli la sacra volta ecco rimbomba,
^{l'atto} ^{accorre} Cerca frenarli il buon Pastore, in vano,
^{già} De' greci su ^{ma} lui la furia piomba;
 E l'immagine ei stringe al sen del divin figlio;
 E ai colpi lor forz'è, che al fin soccomba.

ceda al nostro furore il pinto velo
 il marmo, il bronzo, ogni idolo profano,
 che Augusto abborra e che condanna il cielo». Applaudiva il greco al suo parlare insano.
 D'urli la sacra volta ecco rimbomba,
 dritto accorre il buon pastore ma invano,
 già de' greci su lui la furia piomba;
 l'immagine ei stringe al sen del divin figlio;
 e ai colpi lor forz'è che al fin soccomba.

Del sangue suo l'altar farsi vermiglio;
 La ~~sagra~~ ^{corrotta} ~~immagin~~ spezza, e vilipende
 Dell'infernal coorte il fiero artiglio;
 Apre ~~le luci affetto~~ ^{il languido ciglio}, e il braccio stende,
 Per benedire il manigoldo indegno,
 Il buon Pastor, mentre lo spirito rende:
 = Possa il mio sangue oh Dio! calmar ^{il tuo} ~~il~~ regno!
 = Ed abbia inte di ritrovar la sorte /
 = Perdono il greco, ed il latin, sostegno
 = Perdona... a tali detti il gel di morte
 L'assale, ei cede, ei spira... e in un momento
 L'alma ~~gloriosa~~ ^{beata} entra del ciel le porte.

Del sangue suo l'altar farsi vermiglio;
 la sagra immagin spezza, e vilipende
 dell'infernal coorte il fiero artiglio;
 apre il languido ciglio, e il braccio stende,
 per benedire il manigoldo indegno,
 il buon pastor, mentre lo spirito rende:
 «possa il mio sangue oh Dio! Calmar tuo regno!
 Ed abbia in te di ritrovar la sorte
 perdono il greco, ed il latin, sostegno
 perdona ... a tali detti il gel di morte
 l'assale, ei cede, ei spira ... e in un momento
 l'alma beata entra del ciel le porte.

In ~~quel~~ ^{quel} giorno d'orror, e di spavento
 Ai lombardi lo sdegno in cor si accende.
 Contro ~~il greco a far guerra ai templi~~ ^{il greco a far guerra ai templi} intento;
 Armato ognuno alla magion si rende
 Del Re Didiero; ad alte grida chiede
 la sua presenza, e il regal cenno attende.
 Egli co' duci comparir si vede;
 Adalgiso il suo figlio il segue appresso,
 E al tempio volgon frettoloso il piede.
 Rodamiro, e Longin giungonsi ad esso;
 Adalgiso ripien ~~di~~ ^{di} sacro ardore
 Del tempio corre a guadagnar l'ingresso.

In quel giorno d'orror, e di spavento
 ai lombardi lo sdegno in cor si accende
 contro il greco a far guerra ai templi intento.
 Armato ognuno alla magion si rende
 del re Didiero; ed alte grida chiede
 la sua presenza, e il regal cenno attende.
 Egli co' duci comparir si vede;
 Adalgiso il suo figlio il segue appresso,
 e al tempio volgon frettoloso il piede.
 Rodamiro, e Longin giungonsi ad esso;
 Adalgiso ripien di sacro ardore
 del tempio corre a guadagnar l'ingresso.

77. 27.

D'un real ^{trunco} ~~profeta~~ ultimo fiore
 Adalgiso alle leggi omaggio presta
 Del ciel, e non ^{conferma} divide al patrio errore.
 I greci aborre, l'empietà detesta;
 Ma segue ^{con furore} ~~con furore~~ ardente zelo
 Del genitor la legge empia, e funesta.
^{Dall'empia} ~~Sotto un tal~~ ^{giogo oppresso} ~~giogo~~ ^{gime} ~~egli~~ ^{e come} ~~sofferta~~, e anelo
 Va ad incontrare il suo destin fatale,
 E par dritti abbia alla pietà del cielo.

27.

Ei di tronco regal ultimo fiore
 Alle leggi del ciel omaggio presta
 E condanna in suo cor il patrio errore;
 I greci aborre, l'empietà detesta,
 E mentre segue con ardente zelo
 Del sovrano genitor legge funesta,
 Dal duro giogo oppresso geme, e anelo
 Va ad incontrare il suo destin fatale,
 E par dritti abbia alla pietà del cielo.

Ei di tronco regal ultimo fiore
 alle leggi del ciel omaggio presta
 e condanna in suo cor il patrio errore;
 I greci aborre, l'empietà detesta,
 e mentre segue con ardente zelo
 del sovrano genitor legge funesta,
 dal duro giogo oppresso geme, e anelo
 va ad incontrar il suo destin fatale,
 e par dritti abbia alla pietà del cielo.

80. 28

~~Il core~~ ^{il core} Ferito ~~il core~~ ^{il core} d'amoroso strale
 arde d'un nobil foco per Gisella,
 che a lui risponde con affetto uguale.

Essa di Carlomagno è la sorella;
 Pipino ^{promessa gli ha la di lei} ~~a lui promessa~~ ha la sua mano
 sperando unire un dì copia sì bella.

Ma sen lusinga or Adalgiso in vano;
 Destinato ha il suo figlio ad altro imene
 già da gran tempo il genitore insano.

Longin del Padre i voti a compier viene;
 Pur sol Gisella in cor del figlio regna,
 ch'osa sperare ancor fra tante pene.

Ferito il core d'amoroso strale
 arde d'un nobil foco per Gisella
 che a lui risponde con affetto uguale.
 Essa di Carlo Magno è la sorella;
 Pipino promesso gli ha la di lei mano
 sperando unire un dì copia sì bella.
 Ma s'en lusinga or Adalgiso in vano;
 destinato ha il suo figlio ad altro imene
 già da gran tempo il genitore insano.
 Longin del padre i voti a compier viene;
 pur sol Gisella in cor del figlio regna,
 ch'osa sperar ancor fra tante pene.

De' greci il tradimento accende, e sdegna
 Il suo cuor generoso; ei già nel tempio
^{entra a spiare la causa}
 Arriva, e ~~invidia~~ quella turba indegna;
 Gira lo sguardo intorno, e mira... oh scempio!
 Del santo veglio il sangue ancor fumante
 Bagna il sacro marmo... contro l'empio
 Stuolo omicida scagliasi all'istante;
 Fuggon essi, gl'insegue, e strage orrenda
 Ne fa colla sua spada fulminante.

Dei greci il tradimento accende e sdegna
 il suo cuor generoso; ei già nel tempio
 entra a spiare la causa indegna;
 gira lo sguardo intorno, e mira ... oh scempio:
 del santo veglio il sangue ancor fumante
 bagna il sacro marmo ... contro l'empio
 stuolo omicida scagliasi all'istante;
 fuggon essi, ei gl'insegue, e strage orrenda
 ne fa colla sua spada fulminante.

I terribili colpi
 I colpi micidiali ond'ei sospende
 Login con Rodamiro indarno tenta;
 La vista lor par che vieppiù lo accenda.
 L'aspetto sol del genitore allenta
 Del giovinetto eroe l'impeto; e l'ira
 Un guardo sol del genitore ^{gli} ha spenta.
 Del padre al cenno ^{indietro} ~~si ritira~~ ^{l'arma} ritira
 Fuggon confusi i greci dal terrore
 Spersi qual paglia quando il vento spira.

I terribili colpi ond'ei sospende
 Login con Rodamiro indarno tenta;
 la vista lor par che vieppiù lo accenda.
 L'aspetto sol del genitore allenta
 del giovinetto eroe l'impeto; e l'ira
 un guardo sol del genitore gli ha spenta.
 Del padre al cenno indietro l'arma ritira
 fuggon confusi i greci dal terrore
 spersi qual paglia quando il vento spira.

31.

~~Tutto calma di notte il tetro orrore;~~
~~Della tetro notte infa l'orrore;~~
 La notte alfin sospende ogni romore,
 I latini del tempio entro le soglie
 spargon di puri incensi il grato odore;
 E mentre altri dell'ara insemi raccoglie
 I sacri avanzi; altri di pianto amaro
 Del buon pastor bagna le fredde spoglie.
 Ripor,
 Tre volte porre sull'altar tentaro
 Del salvator l'immagine, ed altrettante
 I fondamenti dell'altar tremaro.
 Fuggir voglia la croce vacillante
 sembra, e Vilfrido redivivo ai santi
 Colli la via accennar ^{il sentier} con man tremante.

Tutto calma di notte il tetro orrore;
 i latini del tempio entro le soglie
 spargon di puri incensi il grato odore;
 e mentre altri dell'ara insemi raccoglie
 i sacri avanzi; altri di pianto amaro
 del buon pastore bagna le fredde spoglie.
 Ripor tre volte sull'altar tentano
 del Salvator l'immagine, ed altrettante
 i fondamenti dell'altar tremano.
 Fuggir voglia la croce vacillante
 sembra, e Vilfrido redivivo ai santi
 colli accenna il sentier con man tremante.

32.

~~Alto stupore ingombra i dimostranti;~~
~~Altoni rimangono gli affanti;~~
 S'ode una voce risuonare intorno:
 = A Roma, ^{a Roma, e abbian fine} andate, e finiranno i pianti;
 = orsù partite pria che spunti il giorno:
 = Del Vaticano ^{la via liete} il gran sentier prendete,
 = lasciando all'empietà questo soggiorno;
 = ^{sorti} Dall'Angel del signor scorti sarete;
 = ^{sacri arredi} Tutti oggetti via con voi portate,
 = E il soccorso del ciel ^{ivi} c'è attendete. =

Alto stupore ingombra i dimostranti
 s'ode una voce risuonare intorno:
 «a Roma, a Roma, ed abbian fine i pianti;
 orsù partite pria che spunti il giorno
 del Vatican la via liete prendete,
 lasciando all'empietà questo soggiorno;
 scorti dall'Angel del signor sarete;
 i sacri arredi via con voi portate,
 e il soccorso del ciel ivi attendete».

A tai detti i latin colle sacrate
 vesti su carro ^{adagian} di Vilfrido
~~Immagin forma un carro~~
~~le preziose membra~~ insanguinate;
 Indi uscito n' affretta il popol fido
 Nel denso vel d'oscura notte involto
 Il campo a trapassar del greco infido;
 che invan degli ^{alti gioghi} ~~alti gioghi~~ appiè raccolto
 Il passo ingombra; ognun sotto le tende
 Nel sonno giace, e nell'oblio sepolto.

A tai detti i latin con le sacrate
 vesti su carro adagian di Vilfrido
 le preziose membra insanguinate;
 indi uscito si affretta il popol fido
 nel denso vel d'oscura notte involto
 il campo a trapassar del greco infido;
 che invan degli alti gioghi appiè raccolto
 il passo ingombra; ognun sotto le tende
 nel sonno giace, e nell'oblio sepolto.

Passa il ^{la sacra schiera} ~~correggio sacro~~, e alcun non prende
 Riposo in quella notte; i passi suoi
 (11) Anzi più affretta, e a Terni alfin si rende;
 L'astro del giorno già dai lidi evi
 sorge ^{lucente} ~~brillante~~; al prato il pastorello
 Guida la greggia, ed il villanello i buoi;
 Torna al campo il ^{villano} ~~colono~~ allegro, e snello,
 ma un ^{retro} ~~fiero~~ orror agghiaccia tutti quanti
 al sol mirar il pellegrin drappello.
 Passa il funereo carro a lor davanti;
 Di Vilfrido in udir la morte amara
 I singhiozzi fan eco ai sacri canti.

Passa la sacra schiera e alcun non prende
 riposo in quella notte; i passi suoi
 (11) anzi più affretta, e a Terni alfin si rende;
 l'astro del giorno già dai lidi evi
 sorge lucente; al prato il pastorello
 guida la greggia, ed il villanello i buoi;
 torna al campo il colono allegro, e snello,
 ma un tetro orror agghiaccia tutti quanti
 al sol mirar il pellegrin drappello.
 Passa il funereo carro a lor davanti;
 di Vilfrido in udir la morte amara.

Per le vicine terre intanto chiara
Vola la fama, ed i cristiani desta,
che verso il sacro stuol corrono a gara.

D'un barbaro invasor l'ira funesta
Il vecchio padre qui fuggir si vede
Colla famiglia ^{inorridita} ~~scorrotata~~, e mesta;

Là i sacerdoti, la paterna sede
Lasciando ~~portando~~ le reliquie sante,
Ed implorando ^{impetrando} ~~van da~~ Dio mercede.

Di Roma alfin la mole trionfante
Ecco apparir; Iddio ringrazia, e affretta
La fugitiva turba il pie' esultante.

Per le vicine terre intanto chiara
vola la fama, ed i cristiani desta,
che verso il sacro stuol corrono a gara.

D'un barbaro invasor l'ira funesta
il vecchio padre qui fuggir si vede
colla famiglia inorridita, e mesta;

là i sacerdoti, la paterna sede
lascian portando le reliquie sante,
e chiedendo da Dio pietà mercede.

Di Roma alfin la mole trionfante
ecco apparir; Iddio ringrazia, e affretta
la fugitiva turba il pie' esultante.

Entrano già nella cittade eletta,
ove divoto il ^{buon} ~~popolo~~ Romano
l'arrivo loro impaziente aspetta.

Gli arazzi, ed i feston del Vaticano
Il ^{peristilio} ~~porticato~~ adornan; Di preghiere

Risuona d'ogni intorno il colle, e il piano.

Le vergini ^{pietose} ~~divote~~ in lunghe schiere,
dell'altare i ministri, e i Pastor santi
marcian sotto le lor sacre bandiere.

Entrano già nella cittade eletta,
ove divoto il buon popol romano
l'arrivo loro impaziente aspetta.
Gli arazzi, ed i feston del Vaticano
il peristilio adornan; di preghiere
risuona d'ogni intorno il colle, e il piano.
Le vergini pietose in lunghe schiere,
dell'altare i ministri e i pastor santi
marcian sotto le lor sacre bandiere.

Delle sette colline gli abitanti
sgomenta d'e' lombardi la fiera; ^{Quasi l'etra empiendo di sacri canti}
~~E alternan co' sospiri i sacri canti~~ V. 36-8. 12

Di fiori adornan con gentil vaghezza
le immagini, ^{senza cui immagini preziose} ~~che a lor più care vende~~
la greca rabbia a calpestarle avezza.

Ai ministri del ^{tempio} ~~etel~~ ^{mai} ~~già~~ s'arrende,
E il passo cede il popolo ondeggiante;
Il sacro stuol ver l'aurea porta ascende.

Entra, e la folla nel medesimo istante
^{corre} ~~Parte~~, si slancia, si urta, e sulle soglie
Giunta si prostra alla gran tomba innante.

Delle sette colline gli abitanti
sgomenta dei lombardi la fiera;
quasi l'aire empiendo di sacri canti.
Di fior adornano con gentil vaghezza
le immagini cui più preziose vende
la greca rabbia a calpestarle avezza.
Ai ministri del tempio o mai s'arrende,
e il passo cede il popolo ondeggiante;
il sacro stuol ver l'aurea porta ascende;
entra, e la folla nel medesimo istante
corre, si slancia, si urta, e sulle soglie
giunta si prostra alla gran tomba innante.

(12) Riposan qui le ^{venerate} ~~preziosissime~~ spoglie
Degli Apostoli santi; intorno intorno
Alla ^{grand'urna} ~~urna~~ ^{sacra}, che nel sen te accoglie,
Eterne faci ardon la notte, e il giorno;
L'oro l'argento, il marmo qui si vede
Far ^{il sacro anello far più} ~~il sacro anello far più~~ vago, e adorno;
~~Le~~ ^{te} ~~sacrate~~ un tempo alla pagana fede
L'opere eccelse dell'umano ingegno
Ornan del vero Dio l'angusta sede.

(12) Riposan qui le venerate spoglie
degli apostoli santi; intorno intorno
alla grand'urna, che nel sen te accoglie,
eterne faci ardon la notte, e il giorno;
l'oro l'argento, il marmo qui si vede
il sacro anello far più vago, e adorno;
sacrate un tempo alla pagana fede
l'opere eccelse dell'umano ingegno
ornar del vero Dio l'angusta sede.

39.

Assisa in trono ^{grave} maestosa nel contegno
^{Esce} s'erge una statua ^{s'erge} al destro lato, e tiene
Le chiavi in mano del celeste regno.

Qui de' fedeli ognor la folla viene;
ognun si prostra, e con ^{divoto} ~~contatto~~ cuore
^{mentre adora l'eterno, sommo bene.}
~~Il dator prega ogni vero bene.~~

Il pie' di bronzo al suo primier ^{suo} pastore
(13) Bacia il Cristiano ^{divoto} ~~divoto~~, e il bronzo attrito
Della fe' de' latin ^{mostra} ~~mostra~~ il fervore.

Assisa in trono grave nel contegno
statua s'erge al destro lato, e tiene
le chiavi in mano del celeste regno.

Qui de' fedeli ognor la folla viene;
ognun si prostra, e con divoto core
mentre adora l'eterno e sommo bene.

Il pie' di bronzo al primo suo pastore
(13) bacia il cristiano ed il metallo attrito
della fe' de' latin mostra il fervore.

40.

Del tempio il vasto sen già riempito
ondeggia ancor qual torbido oceano
Fuor della ^{soglia} ~~porta~~ un popolo infinito.

Di angelici contenti da lontano
Risuona a un tratto l'armonia soave...
Il Pontefice appar nel Vaticano.

Nel tempio, e fuor ognun si prostra, ed ave
Dice al Pastor, che ^{volto al ciel} ~~camminar si vede~~ ^{procede}
~~l'ostia sacra in man con passo grave.~~
^{colla santa ostia a passo lento e grave}
Coll'ostia sacra in mano a passo grave

Del tempio il vasto sen già riempito
ondeggia ancor qual torbido oceano
fuor della soglia popolo infinito.

Di angelici concerti da lontano
Risuona a un tratto l'armonia soave ...
il pontefice appar nel Vaticano.
Nel tempio, e fuor ognun si prostra, ed ave
Dice al pastor, che volto al ciel procede
Coll'ostia sacra in mano e passo grave

#2 41.

la Numerosa ^{schiera} corteo lo precede
 De' sacerdoti in venerandi ammanti;
 D'ogni ^{sinceri} ~~arabi~~ ver l'eterea fede
 Gli agitati turriboli fumanti
 Qual densa nube un velo spargono intorno;
 Della ^{sant'ostia} ~~sacramento~~ ^{i raggi scintillanti} ~~flammati~~ i rai brillanti
 Fra il nembo un cerchio fan di luce adorno;
 men puro, e men divin dell' ^{in nostra spera} ~~anno~~ ^{per} ~~seco~~
 Fende i ^{nembi} ~~turbi~~ talor l'astro del giorno,
 che in mezzo all'ombra ^{a l'ecclsa} ~~lor~~ la sua carriera
 segue ^{in l'ombra} ~~maestoso~~, e per gli eterei vani
 Velato fì, ma luminoso impera.

la numerosa schiera lo precede
 de' sacerdoti in venerandi ammanti
 d'ogni s'incensi ver l'eterea fede
 gli agitati turriboli fumanti
 spargon qual densa nube un velo intorno;
 della sant'ostia i raggi scintillanti,
 fra il nembo un cerchio fan di luce adorno;
 men puro, e men divin di nostra spera
 fende nembi talor l'astro del giorno,
 che sin mezzo a l'eccelsa sua carriera
 segue tra l'ombra, e per gli eterei vani
 velato si, ma luminoso impera.

#4 42.

Lungo il cammino ai sguardi dei Cristiani
 (14) Serie d'arazzi ^{esposta} ~~esposta~~ qui si vede,
 ov'han tessuti ^{han} ~~han~~ di lor proprie mani
 Gli alti prodigi della nostra fede
 Le ancelle pie seguaci del claustrale regno.
 Qui di Massenzio il vincitor precede ^{v. m. p. r. e.}
 Di protezione, e d'alleanza in pegno
 (15) Il labaro ^{celeste} ~~glorioso~~, ove sta scritto:
 = Tu vincitor sarai per questo segno. =
^{Il tiranno crudel da Dio} ~~Della Chiesa il tiran~~ dal ciel proscritto
 Sommerge il Tebro, ^{lieto non cristiano} ~~e il popolo romano~~
 Applaudiva al grande Costantino invito.

Lungo il cammino ai sguardi dei cristiani
 (14)serie d'arazzi esposta qui si vede,
 ov'han tessuti di lor proprie mani
 gli alti prodigi della nostra fede
 le pie seguaci del claustrale regno.
 Qui di Massenzio il vincitor precede
 di protezione e d'alleanza in pegno
 (15)il labaro celeste, ove sta scritto:
 «tu vincitor sarai per questo segno».
 Il tiranno crudel da Dio proscritto
 sommerge il Tebro e lieto il buon romano
 applaude al grande Costantino invito.

43.

Cristo v'è pur,
~~Qui Cristo v'è~~, che in riva del Giordano
 Le chiavi a Pietro del suo regno porge,
 E di sua chiesa il fa pastor ~~...ano~~,
 Della terra il flagel più da lontano,
 Della ~~terra~~ ^{terra} ~~terror~~ ^{terror} indi si scorge
 (17) Attila ~~della~~ ^{della} ~~genti~~ ^{genti} ~~il~~ ^{il} ~~domatore~~ ^{domatore},
 Che contro al sommo sacerdote insorge,
 E verso Roma indirizza il suo furore.
 I tetri suoi stendardi in ogni lato
 Rapina e morte apportano, ed orrore;
~~Per intruggere solo il sommo nato~~
 Al sangue ed alle stragi ei ~~sempre~~ ^{sempre} ~~nato~~ ^{nato},
 Al genio suo feral tutta la terra
 Il cielo per un tempo in preda ha dato;
 Le cose sacre, e le profane atterra...
 Sbandite o genti, ~~or~~ ^{ogni} ~~che~~ ^{timor} costui
 All'uom non più ma al ciel muove la guerra.

Cristo v'è pur, che in riva del Giordano
 le chiavi a Pietro del suo regno porge,
 e di sua chiesa il fa pastor ...ano,
 della terra terror indi si scorge
 (16) Attila d'ogni diritto oppressatore
 che contro il sommo sacerdote insorge,
 e verso Roma indirizza il suo furore.
 I tetri suoi stendardi in ogni lato
 rapina e morte apportano ed orrore;
 al sangue ed alle stragi ei al nato
 al genio suo feral tutta la terra,
 il cielo per un tempo in preda ha dato;
 le cose sacre, e le profane atterra ...
 sbandite o genti, ogni timor costui
 all'uom non più ma al ciel muove la guerra.

44.

La guerra muove al ciel, che fia di lui?
 muor chi la mano alla sant'arca tende...
 Muore colui ~~che alla sant'arca stende...~~
~~incauto mano, incontro ai passi sui~~
 Dalla città di Dio Leon discende;
 Un coro a rintuzzar ~~la~~ ^{l'} sua baldanza
 Di santi vecchj sul seco si prende.
 Il fier ^{reo} conquistator l'alta possanza
 Al grido del pastor ~~non~~ ^{non} ~~arresta;~~ ^{arresta;}
 Sovra un feroce corridor s'avanza...
 S'apre il ciel, già l'acciar sulla tua testa
 Pendente Attila vedi; ~~ti~~ ^{ti} ~~ritira,~~ ^{il piè ritira.}
 o de' tuoi giorni l'ultim ora è questa..

La guerra muove al ciel, che sia di lui?
 muor chi la mano alla sant'arca tende ...
 e, sull'Eridano incontro ai passi sui
 dalla città di Dio Leon discende;
 un coro a rintuzzar ostil la danza
 di santi vecchi sul seco si prende.
 Il reo conquistator l'alta possanza
 al grido del pastor già non arresta;
 sovra un feroce corridor s'avanza ...
 s'apre il ciel, già l'acciar sulla tua testa
 pendente Attila vedi; il piè ritira
 o dei tuoi giorni l'ultim ora è questa.

Ma fra codesti arazzi più si ammira
 Quello che l'ago appena ha terminato;
 Con fronte umil Pipin vi si rimira,
 A cui lo scettro ^{della Francia} dato
 Di Stefano per man, che il giogo argente
 Dell'Alpi per sacrarlo ha trapassato.
 Il Dio Delle nazioni, l'onnipotente
 Di Martello ai servigi per mercede
 Volle innalzar la stirpe sua possente
 Di Francia a governar la regia sede;
 I figli di Pipin Patrizj ascritti
 Al gran Pastore giurano eterna fede.

46. ~~48~~

Di Santa Chiesa difensori iscritti
 Dovrebber or del popolo Latino
~~poter far loro sostenere i diritti~~
 Con forte braccio

Ma fra codesti arazzi più si ammira
 quello che l'ago appena ha terminato;
 con fronte umil Pipin vi si rimira,
 a cui lo scettro della Francia dato
 di Stefano per man, che il giogo argente
 dell'Alpi per sacrarlo ha trapassato.
 Delle nazioni, il Dio, l'onnipotente
 di Martello ai servigi per mercede
 volle innalzar la stirpe sua possente
 di Francia a governar la regia sede;
 i figli di Pipin patrizi ascritti
 giurano al gran pastore eterna fede.

~~46~~

or come mai potran sì da vicino
 Smentire il lor lignaggio, ed in oblio
 Gli alti ^{disegni} progetti por del gran Pipino?
 Giovane Carlomanno i dì finio.
 La sua sposa con l'uno, e l'altro figlio
 Dai vassalli fellon lungi fuggio.
 (18) Carlo agli stati lor dato ha di piglio,
 Per Laurenzia non v'è più bene al mondo,
 E in Roma ha scelto un volontario esiglio.

Di Santa Chiesa difensori iscritti
 dovrebber or del popolo latino
 con forte braccio sostenere i diritti
 or come mai si da vicino
 smentir il lor lignaggio, ed in oblio
 gli alti disegni por del gran Pipino?
 Giovane Carlomanno i dì finio
 la sua sposa con l'uno, e l'altro figlio
 dai vassalli fellon lungi fuggio.
 (17) Carlo agli stati lor dato ha di piglio;
 per Laurenzia non v'è più ben al mondo,
 e in Roma ha scelto volontario esilio.

Immersa or nel silenzio ~~il~~ più profondo
 Segui ella il sacro stuol, con ~~facie~~ ^{faci} accese
 I figli stante ~~al fianco~~, il ~~crine~~ ^{crine} biondo
 Inanellato, il ~~cuore~~ ^{quando} ~~lo~~ cortese,
 Delle clamidi l'ostro, e i gigli fanno
 Del sangue lor la nobiltà palese.
 Ignorando ambedue di Carlomanno
~~Il tratto~~ ^{l'aspetto} e le fattezze, indifferenti
 Il suo ritratto contemplando vanno,
 E nel paterno volto ^{guardi} ~~immaginati~~ intenti,
 I ~~vivaci~~ ^{vivaci} colori allo splendore
 Van sorridendo i lor labbri innocenti.
 Laurenzia ~~a quella vista~~ ^{alla} il suo dolore
 Sente addoppiarsi, e sotto il velo il pianto
 Asconde, e il duol, che ~~fla~~ ^{trafigge} il core.

Immersa or nel silenzio più profondo
 segu'ella il sacro stuol; con faci accese
 i figli starle a fianco, il crine biondo
 inanellato, il riguardar cortese,
 delle clamidi l'ostro e i gigli fanno
 del sangue lor la nobiltà palese.
 Ignorando ambedue di Carlomanno
 l'aspetto e le fattezze, indifferenti
 il suo ritratto contemplando vanno,
 e nel paterno volto i guardi intenti,
 dei vivaci colori allo splendore
 van sorridendo i lor labbri innocenti.
 Laurenzia a quella vista il suo dolore
 Sente addoppiarsi, e sotto il velo il pianto
 Asconde, e il duol, che trafigge il core

Segu'ella a passi lenti il Pastor santo,
 Che sulla foglia d'oro risplendente
 Della misericordia intona il canto.
 Mille voci fann'eco alui repente,
 La ~~protezione~~ ^{protezione} implora ognun di Cristo
 Contro la greca, e la lombarda gente,
 Il grido al pianto, e alla preghiera misto
 Si spande intorno dell'augusta sede,
 che ne ripete il suon confuso e tristo;
 Al canto un pio silenzio indi succede.
 Del tempio i vani di profumi sono
 Riempiti, Adrian giunge dell'ara al piede,
 Di profumi le volte ingombre sono,
 Quando Adrian giunge dell'ara al piede.

Segu'ella a passi lenti il pastor santo,
 che sulla soglia d'oro risplendente
 della misericordia intona il canto.
 Mille voci fann'eco a lui repente,
 la protezione implora ognun di Cristo
 contro la greca e la lombarda gente;
 il grido al pianto, e alla preghiera misto
 si spande intorno dell'augusta sede,
 che ne ripete il suon confuso e tristo;
 un pio silenzio al canto indi succede;
 di profumi le volte ingombre sono,
 quando Adrian giunge dell'ara al piede.

L'ostia deposta dell'altar sul trono,
Ognun la fronte inchina; il gran pastore
muove così la voce in flebil suono:

- = Deh vergin santa il tuo materno amore
- = Apri a tuoi fidi ^{ed il tuo} figlio amato
- = Deh per noi prega in questa dì d'orrore.
- = L'ineffabil tuo amor d'un Dio ^{degno} degnato,
- = Mosso dal nostro lamentevol grido
- = Ha sovente il rigor ver noi placato.
- = Dall'empio stuol difendi il popol fido;
- = Prendi ^{questa} sì è duopo, ^{prendi} questa mortal spoglia;
- = E fammi degno d'imitar Vilfrido. =

L'ostia deposta dell'altar sul trono
ognun la fronte inchina; il gran pastore
muove così la voce in flebil suono:
«deh vergin santa il tua materno amore
apri a tuoi fidi ed il tuo figlio amato
deh per noi prega in questo dì d'orrore.
L'ineffabil tuo amor d'un Dio degnato,
mosso al nostro lamentevol grido
sta sovente il rigor ver noi placato.
Dall'empio stuol difendi il popol fido;
questa sì è duopo, prendi mortal spoglia
e fammi degno d'imitar Vilfrido».

Ciò detto dell'altare in sulla soglia
Della ^{tiara} ~~capla~~ ^{tiara} ~~sesto~~ in atto umile, e chino
la veneranda augusta fronte spoglia;
Ecco un ^{garzon vestito} ~~levita~~ ^{garzon} ~~vestito~~ in bianco lino,
che il sacro cener versar dee primiero
sul crin canuto del Pastor latino.

Di ^{tale ufficio} ~~tal ufficio~~ il garzoncello ^{altiero} ~~pieno~~
Il sacro rito ad adempir si appresta
con aria grave, e ^{nell'andar severo} ~~portamento avaro~~.

Davanti al buon Pastor giunto s'arresta;
gli scorre a fiocchi il cener dalla mano;
E cuopre al pio sovrano la sacra testa.

Ciò detto dell'altare in sulla soglia
della tiara in atto umile, e chino
la veneranda e augusta fronte spoglia;
ecco un garzon vestito in bianco lino,
che il sacro cener suo versar primiero
sul crin canuto del pastor latino.
Di tale ufficio il garzoncello altiero
il sacro rito ad adempir si appresta
con aria grave, e nell'andar severo.
Davanti al buon pastor giunto s'arresta;
gli scorre a fiocchi il cener dalla mano,
e cuopre al pio sovrano la sacra testa.

Imitando

L'esempio ~~accorre ad imitar~~ d'Adriano,
Della gran Madre con umil lamento
L'aiuto chiede ognun, né il chiede invano;
Simbol dell'umiltà, del pentimento
Per man de' sacerdoti il cener santo
La basilica cuopre in un momento.

Raddoppiansi i singulti, in ogni canto
Di ~~alti~~ ^{gemi} sospiri la marmorea tomba
Ripete il suono, e bagnasi di pianto.

Per l'aer confuso un alto non rimbomba
~~Dual confuso fragor d'armati, e d'armi...~~
Or fia che ogniempio a forza tal soccomba.

Imitando l'esempio d'Adriano,
della gran madre con umil lamento
l'aiuto chiede ognun, né il chiede invano;
simbol dell'umiltà, del pentimento
per man de' sacerdoti il cener santo
la basilica cuopre in un momento.
Raddoppiansi i singulti, in ogni canto
d'arei sospiri la marmorea tomba
ripete il suono, e bagnasi di pianto.
Per l'aer confuso un alto suon rimbomba
fragor d'armato, e d'armi ...
or sia che ogni esempio a forza tal soccomba.

Vieni celeste spiro ad infiammarmi,
Ed all'ingegno mio prestando l'ale
Degni di te mi detta eterni carmi;
La via mi mostra ~~che all'empireo~~ ^{che all'empireo} sale,
E soffri che spiegando ardito ~~solo~~ ^{il} volo
Del ciel osi parlar ^{lingua} ~~voca~~ mortale.

Qual delle stelle il fiammeggiante stuolo
s'impallidisce ai primi rai del giorno;
Tal se fra noi scendesse un raggio solo
Da quell'eterno celestial soggiorno;
Pallido il sol vedrebbe sue faville
D'un aureo velo ricoperte intorno.

Vieni celeste spiro ad infiammarmi,
ed all'ingegno mio prestando l'ale
degni di te mi detta eterni carmi;
la via mi mostra che nell'empireo sale,
e soffri che spiegando ardito il volo
del ciel osi parlar lingua mortale.
Qual delle stelle il fiammeggiante stuolo
s'impallidisce ai primi rai del giorno;
tal se fra noi scendesse un raggio solo,
pallido il sol vedrebbe sue faville
d'un aureo velo ricoperte intorno.

In cerchi immensi mille cori, e mille
Menti beate presso all'alta sede
Mandan d'eterna luce alme scintille.

L'Arcangelo Michel più sopra siede,
Ver l'aere abbasso il brando fiammeggiante, |
cui dell'Inferno la potenza cede.

Cinto di luce in aria trionfante
D'un Dio vendicator ministro attento
Dal cenno pende... Il ^{guardo} ~~brando~~ minacciante... |

Sacrileghi tremate! al pentimento
Correte; omai del giusto suo furore...
Empj fuggite, ecco il fatal momento.

In cerchi immensi mille cori, e mille
menti beate presso all'alta sede
mandan d'eterna luce alme scintille.

L'arcangelo Michel più sopra siede;
ver l'aere abbasso il brando fiammeggiante,
cui dell'inferno la potenza cede.

Cinto di luce in aria trionfante
d'un Dio vendicator ministro attento
dal cenno pende ... il guardo minacciante ...

sacrileghi tremate! Al pentimento
correte; o mai del giusto suo furore ...
empi fuggite, ecco il fatal momento.

Sta dell'Inferno presso al domatore
l'Arcangelo Gabriel scelto da Dio
Per ministro di pace, e di favore.

In ogni tempo apporta all'^{giusto, al} ~~giusto~~ pio
fausto presagio il suo lucente aspetto,
che ^{non} giammai de' perversi al guardo offrio.

Piegato ognor del tron verso il cospetto
con somma cura del divin volere
sembra raccor l'irrevocabil detto.

~~L'eterna volta~~ ^{impriman} ~~del non la luce~~ ^{adornan} l'ali altere,
son sempre pronti i vanni ^{santillanti} ~~scintillanti~~ ^{brillanti}
De' cieli a fender le ^{lucenti} ~~scintillanti~~ sfere.

Sta dell'inferno presso al domatore
l'arcangel Gabriel scelto da Dio
per ministro di pace, e di furore.

In ogni tempo apporta al giusto al pio
fausto presagio il suo lucente aspetto
che non de' perversi al guardo offrio.

Piegato ognor del trono verso il cospetto
con somma cura del divin volere
sembra raccor l'irrevocabil detto.

L'eterna volta adombran l'ali altere,
son sempre pronti i vanni scintillanti
de' cieli a fender le lucenti sfere.

58 5755

Fra i dolci suoni, ~~e~~^{soavi} canti
 Empion di Pietro il cerchio luminoso
 gli apostoli, i pastor, gli atleti santi:
 E in mezzo ad essi siede glorioso
 Vilfrido vincitor di morte atroce,
 che giunto ancor all'immortal riposo
 Quel priego compie, che con ~~sottile~~^{sottile} voce
 morendo incominciò: che può la morte
 contro chi segue un Dio trafitto in croce?
 Non altro che spezzar le sue ritorte;
 E' la vita ~~un~~^{un} ~~fagno~~^{esilio}, un viaggio, una catena;
 Passa il giusto morendo a miglior sorte.

fra i dolci suoni ed i soavi canti
 empion di Pietro il cerchio luminoso
 gli apostoli, i pastor, gli atleti santi;
 e in mezzo ad essi egli siede glorioso
 Vilfrido vincitor di morte atroce,
 che giunto ancor all'immortal riposo
 quel priego compie, che con sottile voce
 morendo incominciò. Che può la morte
 contro chi segue un Dio trafitto in croce
 non altro che spezzar le sue ritorte;
 è la vita un esilio, una catena,
 passa il giusto morendo a miglior sorte.

59 56.

Cinte di fior la fronte alma, e serena
 le vergini di Dio spose dilette
~~di martir, spesso~~
~~presso al martir~~ han la lor schiera amena.
 Fra lor le più ~~brillanti~~^{distinte}, e a Dio più accette
 son quelle che vivendo ai fier tormenti
 Esposar le lor membra benedette.
 Dove son or le tracce de' strumenti,
 che de' persecutori al rio furore
 serviro per svenar ostie innocenti?
 Di giovinezza incorruttibil fiore
 le adorna or quivi, ed incessantemente
 Infiamma i loro cuor di Dio l'amore.
 E infiamma, e bea di Dio l'eterno amore.

Cinte di fior la fronte alma, e serena
 le vergini di Dio spose dilette
 ai martir spesso han lor schiera amena.
 Fra lor le più distinte e a Dio più accette
 son quelle che vivendo ai fier tormenti
 esposero le lor membra benedette.
 Dove son or le tracce de' strumenti,
 che de' persecutori al rio furore
 serviro per svenar ostie innocenti?
 Di giovinezza incorruttibil fiore
 le adorna or quivi, ed incessantemente
 le infiamma, e bea di Dio l'eterno amore.

Il poverel, che umile, e paziente
 seppe soffrir della miseria i danni
 A suoi benefattor riconoscente

Lieta rammenta ora i passati affanni;
 Per un breve soffrir beata sorte
 giunta è a godersi sugli eterei scanni.

~~che tanta inopia~~ ^{A tutti inopia}
~~sempre in inopia~~ ^{inopia} d'umiltà conforte,
 Grazie al ^{gran} Dio di pace, e di giustizia,
 Dell'olingo cristian ^{apre} ~~apre~~ le porte.

La nostra legge al ^{miseri} poverel propizia
 L'indigenza negletta, e vile in terra
 Corona in ciel con immortal dovizia.

Il poverel, che umile e paziente
 seppe soffrir della miseria i danni
 ai suoi benefattor riconoscente
 lieto rammenta ora i passati affanni;
 per un breve soffrir beata sorte
 giunta è a goder sugli eterei scanni.

A tutti inopia d'umiltà consorte,
 tal mercè il gran Dio di pace, e di giustizia,
 dell'olimpò cristian apre le porte.

La nostra legge ai miseri propizia
 l'indigenza negletta, e vile in terra
 corona in ciel con immortal dovizia.

I prenci i cavallier fulmin di guerra,
 che morir per la fede, ed il decoro
 salvaro, e i dritti della patria terra,
 oltre l'umana gloria, che già 'l loro
 zel coronò, nel cielo ora contesta
 Hanno la chioma d'immortale alloro.

I serti h'or adornan l'alor testa
 Nè più non temon dell'invidia il dente,
 Nè gli assalti, o il furor della tempesta.

I prenci i cavalier fulmin di guerra,
 che morir per la fede, ed il decoro
 salvano, e i diritti della patria terra,
 oltre l'umana gloria, che già il loro
 zel coronò, nel cielo ora contesta
 hanno la chioma d'immortale alloro.

I serti ch'or adornan la loro testa
 nè più non temon dell'invidia il dente,
 né gli assalti, o il furor della tempesta.

Dal tron più lungi dell'onnipotente
 I miei sguardi a percuotere s'avanza
 Di santi vegli un cerchio risplendente;
 Seguaci della pristina alleanza
 ora godono in premio di lor fede
 Di Dio l'aspetto in sì lucida stanza.

L'innumerabil sua progenie vede
~~Adamo, e casto~~
 Pensoso Adamo, e conta il breve ruolo
 De' figli eletti all'immortal mercede;
 Mosè presso di lui d'un guardo solo
 De' figli d'Israel qua, e là dispersi
 Tutto percorre il numeroso stuolo.

Dal tron più lungi dell'onnipotente
 i miei sguardi a percuotere s'avanza
 di santi vegli un cerchio risplendente;
 seguaci della pristina alleanza
 ora godono in premio di lor fede
 di Dio l'aspetto in sì lucida stanza.

L'innumerabil sua progenie vede
 pensoso Adamo, e conta il breve ruolo
 de' figli eletti all'immortal mercede;
 Mosè presso di lui d'un guardo solo
 de' figli d'Israel qua, e là dispersi
 tutto percorre il numeroso stuolo.

Col codice alla man de' sacri versi
 Gli ebrei profeti minacciare ancora
 Sembrano di fionne i re perversi.
 (19) Elia della lor schiera alquanto fuora
 Scrive là nei confin del divin regno
 I nostri falli in ferreo libro ognora.
 Di sue tremende carte il feral segno
 Di Dio cui fia che ogni empio alfin soccomba,
 Servirà un giorno a reglar lo Regno,
 Quando d'Adamo i figli dalla tomba
 Di Giosafatte nella val piangente
 Chiamerà il suon della terribil tromba.

Col codice alla man de' sacri versi
 gli ebrei profeti minacciare ancora
 sambrano di Sionne i re perversi.
 (18) Elia della lor schiera alquanto fuora
 scrive là nei confin del divin regno
 i nostri falli in ferreo libro ognora.
 Di sue tremende carte il feral segno
 di Dio cui fia che ogni empio alfin soccomba,
 servirà un giorno a reglar lo regno,
 quando d'Adamo i figli dalla tomba
 di Giosafatte nella val piangente
 chiamerà il suon della terribil tromba.

524 61.

D'Acabbo il gran profeta ancor vivente.
Fra l'alme, che son già di corpo prive,
Rapì di fuoco un cerchio risplendente.

Il corpo suo mortal ei serba, e vive
Lassù nel ciel di chiara luce adorno,
ove le colpe de' mortali scrive;

Ma pria che venga il formidabil giorno,
che l'orbe dee crollar sotto il suo pondo,
Lasciando il Ciel a noi farà ritorno,

|| Ed' uno spaventevol mostro immondo
sotto i colpi cadendo, la sua morte
All'uomo annunzierà la fin del mondo.

D'Acabbo il gran profeta ancor vivente
fra l'alme, che son già di corpo prive,
rapì di fuoco un cerchio risplendente.

Il corpo suo mortal ci serba, e vive
lassù nel ciel di chiara luce adorno,
ove le colpe de' mortali scrive;
ma pria che venga il formidabil giorno,
che l'orbe del crollar sotto il suo pondo,
lasciando il ciel a noi farà ritorno,
ed uno spaventevol mostro immondo
sotto i colpi cadendo, la sua morte
all'uomo annunzierà la fin del mondo.

525 62.

~~Deve~~ ^{alle} sue virtù ~~de~~ ^{bella} si ~~glorifica~~ ^{forte}.

Ai solitari pii d'andar al cielo

Egli additò le vie sicure, e corte.

Ripete ancor le preci sue 'l Carmelo;

A sollevar gli oppressi a tutte l'ore

Pronto era sempre con ardente zelo.

Talor dal bosco uscì ripien d'ardore

~~E ad~~ ^{nel proprio} affrontar ~~senza~~ nel suo soggiorno

Del campo di Nabot l'usurpatore.

Là sul Tabor Gesù di luce adorno

Testimonio il chiamò di sua grandezza;

~~La sua~~ ^{l'ulti} di vendetta ancor nel giorno.

deve alle sue virtù si bella sorte
ai solitari pii d'andar al cielo
egli additò le vie sicure, e corte.
Ripete ancor le preci sue il Carmelo;
a sollevar gli oppressi a tutte l'ore
pronto era sempre con ardente zelo.
Talor da bosco uscì ripien d'ardore
affrontar nel proprio suo soggiorno
del campo di Nabot l'usurpatore.

Là sul Tabor Gesù di luce adorno
testimonio il chiamò di sua grandezza;
e rabbia di vendetta ancor nel giorno.

Quando l'uom-Dio che la virtude apprezza
 Vincitor della morte ~~trionfando~~, dell'inferno
 scosse, e crollò per la comune salvezza
 Del vanto abisso ~~il pargolato~~ dell'abisso eterno
 e nel suo sen caliginoso scese
 A quei che nati infra gli error d'averno
 L'alme serbar da insano culto illege,
 Presso de' santi vecchi eterna sede
 Dar volle, e poi con loro al cielo ascese.
 Senza la legge nei lor cuor la fede
 Dura serbar ~~nel celestial~~ ~~in questo~~ al soggiorno
 Han de' fedeli l'immortal mercede.
 Furon le scorte lor giustizia, e fede,
 E giunti in oggi al celestial soggiorno
 Han de' fedeli l'immortal mercede.

Quando l'uom-Dio che la virtude apprezza
 vincitor della morte, e dell'inferno
 scosse, e crollò per la comune salvezza
 le nere soglie dell'abisso eterno
 e nel suo sen caliginoso scese,
 a quei che nati infra gli error d'averno
 l'alme serbar da insano culto illege,
 presso de' santi vecchi eterna sede
 dar volle, e poi con loro al cielo ascese.
 Furon le scorte lor giustizia, e fede,
 e giunti in oggi al celestial soggiorno
 han de' fedeli l'immortal mercede.

Riscatto ~~pur~~ ~~facendo~~ al ciel ritorno
 Quei pargoletti teneri innocenti,
 Che morte colse allor che appena al giorno
 Aperti gli occhi, delle lor parenti
 Ignoravano ancor il sì giocondo
 Sorriso, e i vezzi, e i lusinghieri accenti.
 Vinto così d'averno il mostro immondo
 Alla destra salì del Divin Padre
 Cerco l'uom-Dio ~~di glorioso~~ ~~con~~ pondo.
 Quell'innocente stuol fra l'altre squadre
 Quando a Maria s'offerse, d'allegrezza
 Esultò più che mai la Vergin Madre.

Riscatto pur facendo al ciel ritorno
 quei pargoletti teneri, innocenti,
 che morte colse allor che, appena al giorno
 aperti gli occhi, delle lor parenti
 ignoravano ancor il sì giocondo
 sorriso, e i vezzi, e i lusinghieri accenti.
 Vinto così d'averno il mostro immondo
 alla destra salì del divin padre
 cerco l'uom-Dio di glorioso pondo.
 Quell'innocente stuol fra l'altre squadre
 quando a Maria s'offerse, d'allegrezza
 esultò più che mai la vergin madre.

Vestita ancor di sua ^{primier} bellezza
 D'un velo adorna veggio in aureo trono
~~La Vergin Madre~~ ^{alma reina} ad ascoltarci avezza.

Del suo materno sen le cure sono
 Per noi pregare, e palpar talvolta
 De' nostri gridi al lamentevol suono.

Verso il trono divin gli occhi rivolta,
 E il ciel le parole sue dolenti
 Divotamente, e con amore ascolta.

Vestita ancor di sua primier bellezza
 d'un velo adorna veggio in aureo trono
 alma reina ad ascoltarci avezza.

Del suo materno sen le cure sono
 per noi pregare, e palpar talvolta
 de' nostri gridi al lamentevol suono.
 Verso il trono divin gli occhi rivolta,
 e il ciel le parole sue dolenti
 divotamente e con amore ascolta.

1. = Gran Dio perdona al duol i mesti accenti;

= Temo, che oppresso il popolo latino

= venga dall'empie squadre miscredenti;

2. = mollemente sopita di Pipino

= la schiatta in abandon lascia la chiesa,

= cui minaccia il Lombardo, e il Bizantino.

= Deh non soffrir che venga vilipesa

= la città ^{te} santa, contro il suo ^{tal} periglio

Nome di Nazaret in sua difesa.

4. = Per questo seno u' scese il divin figlio

= Ja che il Lombardo all'armi il corso arreghi

= Salva i miei figli dal crudele artiglio. =

3. = che la santa città sia vilipesa

= Deh non soffrir; Il nome in tal periglio

= Del Nazareno invoca in sua difesa.

«Gran Dio perdona al duol i mesti accenti;

temo che l'oppresso il popolo latino
 venga dall'empie squadre miscredenti;
 mollemente sopita di Pipino

la schiatta in abandon lascia la chiesa,
 cui minaccia il lombardo, e il bizantino.

Per questo seno vi scese il divin figlio
 Fa che il lombardo all'armi il corso arreghi
 Salva i miei fidi dal crudele artiglio.

Che la santa città sia vilipesa
 Deh non soffrir; il nome in tal periglio
 Del Nazareno involco in sua difesa».

69 67.

Qual suon, che il vento dalla cetra desti,
Sospirar dolcemente a tali detti
S'odono intorno i spiriti celesti;
Del mondo ^{ai turbolenti ingrati} ~~alle passioni~~ agli affetti
Alle pene, agli affanni, ed ai lamenti
^{I cittadini} ~~gli abitanti~~ del ciel non son soggetti.
^{Ad essi} Infiamma il santo amor le ~~loro~~ menti
Più dolci ^{lor} ~~lor~~ ^{soyir} ~~soyir~~ d'aman diletto
Non giungono a turbare i lor contenti.

Qual suon, che il vento della cetra desti,
sospirar dolcemente a tali detti
s'odono intorno i spiriti celesti;
del mondo ai turbolenti ingrati affetti
alle pene, agli affanni, ed ai lamenti
i cittadin del ciel non van soggetti.
Ad essi infiamma il santo amor le menti
più dolci quei sospir d'amar diletto
non giungono a turbare i lor (cor) contenti.

70 68.

Ogni lor brama, ed ogni loro affetto
A bearsi in quel Dio li riconduce
Di cui ^{sempre} ~~presente~~ ^{hanno} ~~lor~~ l'aspetto.
Concesso ~~è~~ ^{è dato} ad essi sol l'immensa luce
Di penetrar, ad essi sol si svela
La via, che a contemplare Iddio conduce.
Lassù di sollevarsi indarno anela
L'avido spirito mio; l'ardir vien meno:
Spazio infinito a me l'eterno celsa.
Gran Dio perdona ai voti del mio seno;
Tempera il tuo splendor, sotto un arcano
Soffri ch'io possa ravvisarti almeno.

Ogni lor brama, ed ogni loro affetto
a bearsi in quel Dio li riconduce
di cui sempre presente hanno l'aspetto.
È dato ad essi sol l'immensa luce
di penetrar, ad essi sol si svela
la via, che a contemplare Iddio conduce.
Lassù, di sollevarsi indarno anela
l'avido spirito mio; l'ardir vien meno:
gran Dio perdona ai voti del mio seno;
tempera il tuo splendor, sotto un arcano
soffri ch'io possa ravvisarti almeno.

71- 69.

Ai bugiardi cantor d'un Dio profano
 Facile impresa ella fu sempre in vero
 Ringer ~~il trionfo~~ ^{l'immagine} d'un fantasma vano,
 E a lui donando un sopraciglio nero,
 che sol nell'or ^{mirata} pensiero ha l'esistenza,
 Dir che al mirarlo trema il mondo intero.
 Ma invan di Geova l'^{increate} ~~inventa~~ essenza
 mortale ingegno contemplar pretende;
 Godono i santi sol di sua presenza.
 Che dico? un sacro ardore il sen m'accende
 sotto un simbolo uman l'eterno appare,
 E i miei sensi a ferir l'alto discende.

Ai bugiardi cantor d'un Dio profano
 facile impresa ella fu sempre in vero
 pinger l'immagine d'un fantasma vano,
 e a lui donando un sopraciglio nero,
 che sol nella lor anima ha l'esistenza,
 dir che al mirarlo trema il mondo intero.
 Ma invan di Geova l'increata essenza
 mortale ingegno contemplar pretende;
 godon i santi sol di sua presenza.
 Che dico? Un sacro ardore il sen m'accende
 sotto un simbolo uman l'eterno appare,
 e i miei sensi a ferir l'alto discende.

70.

Di fuoco ^{sovrumano} un vago in forma triangolare,
^{figura} simbolo d'un Dio solo, insieme, e trino
^{figura; simbol d'un Dio solo, e trino.}
 Di densa nube in mezzo il vel traspare.
 Quai faci incontro all'astro mattutino
 Impallidiscon le celesti squadre
 Al comparir di quel chiaror divino,
 che trino, ed uno della Vergin Madre
 S'abbassa ad irradiar il sen fecondo,
 E a rilevar le forme sue leggiadre.
 Di tanta luce l'ineffabil pondo
 Gli angeli abbaglia, e prostra avanti al trono
 Immersi nel silenzio il più profondo.

Di fuoco sovrumano triangolare
 figura simbol un Dio solo e trino
 di densa nube in mezzo il vel traspare.
 Quai faci incontro all'astro mattutino
 impallidiscon le celesti squadre
 al comparir di quel chiaror divino,
 che trino, ed uno della vergin madre
 s'abbassa ad irradiar il sen fecondo,
 e a rilevar le forme sue leggiadre.
 Di tanta luce l'ineffabil pondo
 gli angeli abbaglia e prostra avanti al trono
 immersi nel silenzio più profondo.

Voce dal sommo scende, che qual tuono
fa rimbombare il ciel, tremar l'averno,
l'etere echeggia, e ne ripete il suono:

= Della chiesa di Pier fia'l regno eterno,
= contra il poter che a lei dal ciel si dona
= Non prevarran le porte dell'inferno. =

L'inno della vittoria già risuona
Per ogni parte, cresce al gran Pastore
Lo speme in cor, la tripla sua corona
scintilla a un tratto d'un divin splendore.

Voce dal sommo scende, che qual tuono
fa rimbombare il ciel, tremare l'averno,
l'etere echeggia e ne ripete il suono:
«della chiesa di Pier sia il regno eterno,
contra il poter che a lei dal ciel si dona
non prevarran le porte dell'inferno».

L'inno della vittoria già risuona
per ogni parte, cresce al gran pastore
lo speme in cor, la tripla sua corona
scintilla a un tratto d'un divin splendore.

Annotazioni al Canto Primo

(1) Spoleto ha sotto il vel di notte oscura;
Spoleto, città antica, capitale del Ducato di questo nome, apparteneva fin d'allora alla santa sede. Ella è distante da Roma venti leghe incirca. I Re Lombardi Luitprando, Astolfo, e Didiero pretendevano di eredi degli Imperatori Greci in Italia; ed a questo titolo avevano ancora delle pretese sulla città di Spoleto, sebbene avessero rinunciato a tutte queste pretese nelle mani di Pipino.

(2.) Da Sibari or sen vien, e reca il patto
Sibari, antica città della magna Grecia nella provincia dell'Abruzzo, e sul golfo di Taranto. Questa provincia, e molte altre al mezzo giorno di Napoli, come pure la Sicilia appartenevano ancora agli Imperatori Greci qualche tempo dopo la loro espulsione dal resto dell'Italia.

(3) È il nome suo, di Vitichindo il figlio
Vitichindo capo, ossia Re de' sassoni, lungo per molto tempo nemico di Carlo. Rodamiro amante di Armelia, ~~prima~~ a lui promessa prima del matrimonio con Carlomagno.

(4) Immagini spezzate; il segno è questo.
La setta degli Iconoclasti, o spezzatori d'immagini trionfava a Costantinopoli, e non soffriva nemmeno l'immagine di Cristo in sulla croce. Questa setta intorbidò l'impero greco, e la chiesa; anzi molestò un momento anche la Francia, perché sopra una erronea traduzione degli atti del Concilio Niceno si credette che questo concilio ammetteva ~~per~~ per le immagini un culto di adorazione eguale a quello che si deve a Dio. La Chiesa di Francia si sollevò contro questa pretesa decisione, e Carlo scrisse ~~lont~~ egli medesimo su questa materia i famosi libri Carolini. Il sommo Pontefice Adriano pose fine a queste questioni fissando il vero senso del concilio; e gli iconoclasti furono separati dal seno della chiesa.

(5) Degnossi Augusto di segnare il foglio
Costantino figlio di Leone, e d'Irene; Leone fu persecutore delle immagini; l'Earcato di Ravenna era stato tolto agli Imperatori Greci, e dato ai Papi da Pipino; gli Imperatori nondimeno conservavano tutte le loro pretese sopra queste provincie.

Note:

¹ Spoleto ha sotto il vel di notte oscura; Spoleto, città antica, capitale del ducato di questo nome, apparteneva fin d'allora alla santa sede. Ella è distante da Roma venti leghe incirca. I re lombardi Luitprando, <http://it.wikipedia.org/wiki/Liutprando> Astolfo, e Didiero si pretendevano gli eredi degli imperatori greci in Italia; ed a questo titolo avevano ancora delle pretese sulla città di Spoleto, sebbene avessero rinunciato a tutte queste pretese nelle mani di Pipino.

² Da Sibari or sen vien, e reca il patto. Sibari, antica città della magna Grecia nella provincia dell'Abruzzo, e sul golfo di Taranto. Questa provincia, e molte altre al mezzogiorno di Napoli, come pure la Sicilia appartenevano ancora agli imperatori greci qualche tempo dopo la loro espulsione dal resto dell'Italia.

³ È il nome suo, di Vitichindo il figlio
Vitichindo capo, ossia re dei sassoni, per molto tempo nemico di Carlo. Rodamiro amante di Armelia, a lui promessa prima del matrimonio con Carlo Magno.

⁴ immagini spezzate; il segno è questo. La setta degli iconoclasti, <http://it.wikipedia.org/wiki/Iconoclastia> o spezzatori d'immagini trionfava a Costantinopoli, e non soffriva nemmeno l'immagine di Cristo in sulla croce. Questa setta intorbidò l'impero greco, e la chiesa; anzi molestò un momento anche la Francia, perché sopra una erronea traduzione degli atti del concilio Niceno si credette che questo concilio ammetteva per le immagini un culto di adorazione eguale a quello che si deve a Dio. La chiesa di Francia si sollevò contro questa pretesa decisione, e Carlo scrisse egli medesimo su questa materia i famosi libri carolini. http://it.wikipedia.org/wiki/Libri_Carolini Il sommo pontefice Adriano pose fine a queste questioni fissando il vero senso del concilio; e gli iconoclasti furono separati dal seno della chiesa.

⁵ degnossi Augusto di segnare il foglio. Costantino figlio di Leone, e d'Irene; Leone fu persecutore delle immagini; l'esarcato di Ravenna era stato tolto agli imperatori greci, e dato ai papi da Pipino; gli imperatori nondimeno conservavano tutte le loro pretese sopra queste province.

(6) Non paventar la Francia or che l'amore
della tua figlia con soave incanto

Ermengarda, Berta, Desiderata, ovvero Armelia
fu maritata a Carlo, sebbene questo principe avesse
già una moglie legittima, ch'egli avea presa sotto il regno
di suo padre. Il sommo Pontefice anatematicò l'adulterino
~~contratto della figlia di Didiero, e scrisse a questo propo-~~
~~sito al Re Carlo una lettera, dove si legge il seguente~~
~~passo~~ = come apparisce da una lettera scritta da
Adriano al Re Carlo in questi termini = Conjugio
legittimo ex praeceptione &c. =

(7) Regnar sul Tebro insieme e sul Tesino
Il Ticino fiume che si getta nel Po dopo aver bagnato
Pavia capitale del Regno de' Lombardi.

(8) Più volte Tassiglione le lor bandiere
Tassiglione duca di Baviera avea sposata una figlia
di Didiero, sorella d' Armelia; secreto nemico di Pi-
pino, e di Carlo, congiurò sovente contro di essi.

(9) Geme Adelinda abbandonata, e mesta
Si crede che Adelinda, ^{prima moglie di Carlo} fosse figlia di un capo di ^{suevi} tribù
germanica vinta, e convertita da Pipino.

⁶ non paventar la Francia or che l'amore della tua figlia
con soave incanto. Ermengarda, Berta, Desiderata,
ovvero Armelia fu maritata a Carlo, sebbene questo
principe avesse già una moglie legittima, ch'egli aveva
presa sotto il regno di suo padre. Come appare da una
lettera scritta da Adriano al re Carlo in questi termini:
«Conjugio legittimo ex praeceptione».

⁷ regnar sul Tebro insieme, e sul Tesino. Il Ticino fiume
che si getta nel Po dopo aver bagnato Pavia capitale del
regno de' lombardi.

⁸ Più volte tassiglione le lor bandiere. Tassiglione duca di
Baviera aveva sposato una figlia di Didiero, sorella di
Armelia; segreto nemico di Pipino, e di Carlo, congiurò
sovente contro di essi.

⁹ Geme Adelinda abbandonata, e mesta. Si crede che
Adelinda, prima moglie di Carlo, fosse figlia di un capo
di svevi, tribù germanica vinta, e convertita da Pipino.

(10) Che Irene detestar

Irene madre dell'Imperatore Costantino fu accusata
di adorare segretamente le immagini che Leone suo
sposo perseguitava con violenza; fu fatta una perquisi-
zione nella sua camera, ed essendosi trovata una immag-
gine di Cristo, l'imperatrice fu trattata aspramente;
qualche tempo dopo essa ~~mentre~~ salì sul trono.

(11) e a Terni alfin si rende

Terni città famosa per la gran cascata del
fiume Velino, che si precipita da un'altezza molto
considerabile, ella è distante da Roma quindici leghe.

(12) Riposan qui le venerata spoglie.

La tomba degli Apostoli S. Pietro, e S. Paolo è situata
sotto la gran cupola di S. Pietro; vi si discende per una
magnifica scala che conduce nel vasto sotterraneo della
chiesa. Le Chiese di Roma sono ornate di molte Co-
lonne, ed altri ornamenti tolti dai tempj de' falsi
Dei; molte statue greche sono state purificate, e
convertite in immagini di santi.

¹⁰ D'Irene, e profanar. Irene madre dell'imperatore
Costantino fu accusata di adorare segretamente le
immagini che Leone suo sposo perseguitava con
violenza; fu fatta una perquisizione nella sua camera,
ed essendosi trovata una immagine di Cristo,
l'imperatrice fu trattata aspramente; qualche tempo
dopo essa salì sul trono.

¹¹ E a Terni alfin si rende. Terni città famosa per la gran
cascata del fiume Velino, che si precipita da un'altezza
molto considerevole, essa è distante da Roma quindici
leghe.

¹² Riposan qui le venerata spoglie. La tomba degli
apostoli San Pietro e San Paolo è situata sotto la gran
cupola di San Pietro; vi si discende per una magnifica
scala che conduce nel vasto sotterraneo della chiesa. Le
chiese di Roma sono ornate di molte colonne, ed altri
ornamenti tolti dai tempj di falsi dei: molte statue
greche sono state purificate e convertite in immagini di
santi.

(13) Ed il metallo attrito

La statua di bronzo rappresentando S. Pietro è affisa e sollevata a destra della chiesa in maniera che i suoi piedi sono all'altezza della testa de' fedeli; da sì gran tempo, che i fedeli baciano un de' piedi della statua, il metallo si vede ~~similmente~~ considerabilmente logoro.

(14) Serie d'arazzi esposta qui si vede
si conservano a S. Pietro degli arazzi sacri, che rappresentano i principali fatti della Bibbia; questi servono ad ornare i portici, e il tempio nelle maggiori solennità. Molti di essi sono stati lavorati nei chiostri.

(15) Il labaro celeste, ove sta scritto
Allusione alla famosa battaglia di Costantino dipinta a fresco in una sala del Vaticano, da Giulio Romano sopra il disegno di Raffaele. Il labaro è il nome dello stendardo imperiale sul quale stava dipinto il monogramma di Gesù Cristo.

(16) Qui Cristo v'è che in riva del Giordano
Allusione ad uno de' bei disegni di Raffaele che era altre volte nel palazzo di Hampton Court, e che si trova in oggi a Windsor.

¹³ Ed il metallo attrito. La statua di bronzo rappresentante San Pietro a destra della chiesa in maniera che i suoi piedi siano all'altezza della testa dei fedeli, da sì gran tempo, che i fedeli baciano uno de' i piedi della statua, il metallo si vede considerabilmente logoro.

¹⁴ Serie di arazzi esposta qui si vede. Si conservano a San Pietro degli arazzi sacri, che rappresentano i principali fatti della Bibbia: questi servono ad ornare i portici, e il tempio nelle maggiori solennità. Molti di essi sono stati lavorati nei chiostri.

¹⁵ Il labaro celeste, ove sta scritto. Allusione alla famosa battaglia di Costantino dipinta a fresco in una sala del Vaticano, da Giulio Romano sopra il disegno di Raffaele. Labaro è il nome dello stendardo imperiale sul quale stava dipinto il monogramma di Gesù Cristo.

¹⁶ Cristo v'è pur, che in riva del Giordano. Allusione ad uno dei bei disegni di Raffaele che era altre volte nel palazzo di Hampton Court e che si trova in oggi a Windsor.

¹⁷ Attila d'ogni diritto sprezzatore. Allusione ad uno dei più bei quadri di Raffaele, dipinto a fresco nelle sale del Vaticano ed inciso da Volpato

¹⁸ Carlo agli stati lor dato ha di piglio. In quei tempi sovente i signori del regno si univano alla morte del re, e senza riguardo alla primogenitura sceglievano uno della famiglia. Carlomanno lasciato non aveva che due figli, ancor bambini e i signori d'Austrasia temendo gli incomodi di una minorità, trasferirono la corona a Carlo, che non ebbe la virtù di rifiutarla. Io chiamo la vedova di Carlomanno Laurenzia, il suo vero nome era Gerberga.

¹⁹ Elia dalla lor schiera alquanto fuori. Elia fu rapito dalla terra ancor vivente; fu testimonia della trasfigurazione di Cristo sul Tabor. Viene riguardato come il Patriarca dei Cenobiti. Egli era della città di Tesbo.

²⁰ Ripete ancor le preci sue il Carmelo. Il monte Carmelo della Giudea servì lungo tempo d'asilo ad Elia: vi si vedono ancora molti monasteri. Nessuno ignora che Acabbe fece massacrare Nabot per appropriarsi il suo campo, e che ne fu punito.

D'ogni diritto sprezzatore

(17) Attila della gente il domatore

Allusione ad uno dei più bei quadri di Raffaele, dipinto a fresco nelle sale del Vaticano, ed inciso da Volpato.

(18) Carlo agli stati lor dato ha di piglio

In quei tempi sovente i signori del Regno si univano alla morte del re, e senza riguardo alla primogenitura sceglievano uno della famiglia. Carlomanno lasciato non aveva che due figli ancor bambini, e i signori d'Austrasia temendo gli incomodi di una minorità, trasferirono la corona a Carlo, che non ebbe la virtù di rifiutarla. Io chiamo la vedova di Carlomanno Laurenzia, il suo vero nome era Gerberga.

(19) Elia dalla lor schiera alquanto fuori

Elia fu rapito dalla terra ancor vivente; fu testimonia della trasfigurazione di Cristo sul Tabor. Viene riguardato come il Patriarca dei Cenobiti. Egli era della città di Tesbo.

(20) Ripete ancor le preci sue il Carmelo

Il monte Carmelo nella Giudea servì lungo tempo d'asilo ad Elia: vi si vedono ancora molti monasteri. Nessuno ignora che Acabbe fece massacrare Nabot per appropriarsi il suo campo, e che ne fu punito.